

Università del Tempo Libero

2023/2024

giovedì 30 novembre 2023

QUANDO LA PAROLA DIALOGA CON L'IMMAGINE

Vincent van Gogh: lettere e quadri

Anna Torterolo, storica dell'arte

Se pensate che Van Gogh fosse un passionale un po' bestione, ebbene...vi sbagliate!

Vincent amava molto i libri e li studiava con ardore, come ci fa capire la mostra che è in corso al MUDEC di Milano. Nato nel 1853 in Olanda, di temperamento generoso e di grande bontà, ma timidissimo e un po' balzubiente, viene aiutato per tutta la vita dal fratello Theo a cui invia e da cui riceve lettere bellissime. Va a Londra e conosce la letteratura inglese, ma soprattutto medita sulla Bibbia e sul Vangelo e per qualche tempo vuole diventare pastore protestante: un po' difficile per lui che tartaglia! Si sistema poi a Parigi: siamo negli anni '70 dell'Ottocento e Parigi è vivacissima. Sono gli anni degli Impressionisti, ma Vincent vuole un'arte più intensa e profonda.

È molto turbato dalla povertà e dal dolore degli altri ed è afflitto da sensi di colpa quando vede la miseria, la fatica, la malattia. Legge le opere più belle della letteratura francese: "I miserabili" di Victor Hugo, ma anche i primi testi socialisti.

Legge una novella di Alphonse Daudet intitolata l'Arlesiana che verrà messa in musica da Bizet: vi si parla del Sud della Francia come di un luogo di amore e di felicità.

Vincent lascia Parigi e arriva ad Arles in Provenza, dove invita anche Paul Gauguin a venire a dipingere con lui. Ma la piccola città si rivela chiusa e dura verso questo strano personaggio che parla un francese gutturale e che, come succede ai timidi, ha scoppi d'ira insopportabili. Solo la gente più semplice lo capisce: il postino Roulin, qualche legionario della Legione Straniera...

Gauguin invece non lo sopporta più e Vincent lo minaccia, Gauguin scappa e Vincent si taglia un orecchio per autopunirsi. Comincia una storia di altissima drammatica poesia: rinchiuso nei manicomi di Saint-Remy e poi di Auvers-sur-Oise, van Gogh dipinge capolavori dai colori violenti che preludono all'espressionismo e cerca salvezza in una Natura meravigliosa e misteriosa. Non riesce a vendere un solo quadro.

Si uccide mentre attraversa un campo di grano.

Una vita breve (37 anni) ma che conosce la felicità intensa di una creazione che ancora oggi ci emoziona e ci commuove.

Anna Maria Torterolo, dopo aver conseguito la laurea in lettere moderne, ha frequentato un corso di specializzazione in Storia dell'Arte all'Ecole du Louvre di Parigi.

Collabora con numerose Associazioni che si occupano di divulgazione storico artistica, fra cui il Fondo Ambiente Italiano, l'Associazione Amici di Brera e Amici del Museo Poldi Pezzoli.

Ha sviluppato programmi educativi per la Pinacoteca di Brera. Tiene regolarmente conferenze nella Mediateca di Santa Teresa e si è occupata della realizzazione di mostre presso la Biblioteca Braidense, presso cui lavora ad un progetto di catalogazione del materiale grafico.

Ha insegnato storia dell'Arte presso l'Istituto Europeo di Design e tenuto un corso di aggiornamento per il Centro Europeo di Scuola ed Educazione.

Si occupa di didattica storico-artistica per la comunità francese di Milano.